

Orsini: bene il Pil a +0,3% ma puntiamo a una crescita del 2%

Nicoletta Picchio



«Non ci accontentiamo, puntiamo ad una crescita del 2%, ora bisogna capire cosa fare per il futuro del paese: occorre costruire quei progetti indispensabili per trattenere e attrarre gli investimenti». L'Istat ha confermato il +0,3% di aumento del pil nel primo trimestre 2026: «bene questo 0,3%, senza il Pnrr avremmo fatto fatica ad ottenerlo». Ma bisogna andare oltre: creare quelle «condizioni abilitanti» per rendere competitive le imprese e creare lavoro. Emanuele Orsini le ha affrontate a 360 gradi: energia, burocrazia, piano casa, un progetto Rilancio Italia che convogli verso l'economia reale, welfare, sanità e crescita, parte dei risparmi degli italiani e delle risorse dei fondi pensione.

«Servono fiducia, coraggio e responsabilità», ha detto Orsini. «Non ci può essere ideologia su ciò che serve al paese, siamo stanchi di no senza soluzioni. I giovani e le famiglie vanno dove c'è lavoro», ha continuato il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea di Confindustria Sardegna Centrale, a Nuoro. L'energia è una priorità. Giovedì Confindustria, Bdi e Medef (le organizzazioni imprenditoriali di Italia, Germania e Francia) hanno inviato una lettera alla presidente della Commissione Ue per chiedere una modifica dell'Ets, una battaglia su cui Orsini si sta impegnando da mesi: «le Confindustrie di Francia e Germania ci hanno seguito, è stata una scelta di posizione non banale. La miopia da parte della Ue è che ancora non si faccia presto e non si capisca che i benchmark devono essere allineati al resto del mondo. Vogliamo realizzare la decarbonizzazione, ma la Cina e gli Stati Uniti non lo stanno

facendo», ha sottolineato Orsini, ricordando che dei 74 miliardi che la Ue raccoglie dall'Ets, 14 vanno a finanziare la Commissione Ue. «Quei soldi dovrebbero essere messi in aiuto delle aziende per decarbonizzare. Dobbiamo mettere al centro la neutralità tecnologica e la ricerca e sviluppo». Nel nostro paese occorre sbloccare le 4mila autorizzazioni per le rinnovabili. La Sardegna è indietro: «bisogna capire anche in questa Regione che ridurre il costo dell'energia diventa un fattore di attrattività del territorio».

Creare lavoro, dare un benessere generalizzato sul territorio è fondamentale per trattenere e far arrivare i giovani. Bisogna puntare sul merito, ha detto Orsini, che ha affrontato anche il tema dei salari: Confindustria tra contratti rinnovati e non scaduti è al 94%, rappresentando 5,6 milioni di lavoratori su 22. A parità di ruolo, ha spiegato ieri, ci sono picchi di differenza con agricoltori e artigiani che arrivano al 30-34 per cento. «Noi possiamo fare ancora meglio, ma ci sono altri che possono fare molto, molto meglio». Il Piano casa è fondamentale: «serve in alcuni territori dove lo sviluppo industriale sta crescendo al punto che non si riesce a trovare la casa. Dove non succede vuol dire che dobbiamo intervenire al contrario, creare le condizioni per fare impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA